

Gli anfibi forestali

lifeimagine.eu



Quando si parla di anfibi, la prima immagine che si crea nella nostra mente è quella di una rana che, con un rapido e repentino balzo, si tuffa in acqua e si nasconde tra la vegetazione di uno stagno.

Tuttavia, pochi sanno che ci sono specie di anfibi che vivono esclusivamente in boschi e foreste. Tra la vegetazione trovano cibo e rifugio sia dalle calde giornate estive che dal rigido inverno; ma soprattutto trovano ruscelli, torrenti e pozze d'acqua in cui deporre le uova.



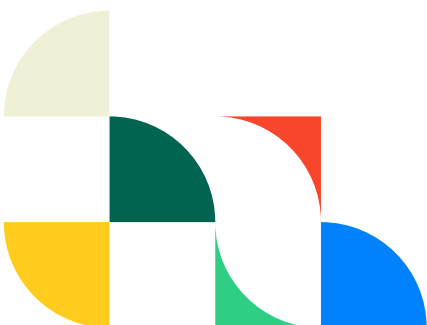
Foto archivio Studio Naturalistico Hyla

Salamandra pezzata
(*Salamandra salamandra*)

Si tratta di un anfibio urodelo, che possiede cioè la coda anche allo stadio adulto. I maschi possono raggiungere i 15 cm di lunghezza, mentre le femmine, più grandi, arrivano tranquillamente a 20 cm. La sua colorazione è inconfondibile: corpo nero con vistose macchie gialle. Serve a comunicare a possibili predatori il suo “cattivo sapore” e, di conseguenza, a dissuaderli dal mangiarla.

La sua tossicità è legata a due specifiche ghiandole poste sul retro del capo, chiamate parotidi, che producono una sostanza che risulta irritante quando entra a contatto con bocca, occhi o altre mucose, come nel caso di un predatore che vuole mangiarsela.

Di norma è una specie notturna ma, durante le giornate piovose o molto umide, può uscire dai rifugi anche di giorno. In primavera le femmine si spostano nelle pozze dei ruscelli che attraversano boschi e foreste e “partoriscono” piccole larve.





Salamandrina di Savi (*Salamandrina perspicillata*)

Appartiene anch'essa agli anfibri "con la coda", gli urodeli. Di piccole dimensioni, comprese tra i 7 e gli 11 cm, è conosciuta anche come salamandrina dagli occhiali settentrionale per via della caratteristica macchia bianca triangolare presente sul capo tra gli occhi. Sia le zampe anteriori che le posteriori hanno 4 dita. Dorsalmente di colore nero, presenta una pancia bianca con macchie nere, mentre la coda e le zampe sono di un rosso acceso. Questa colorazione, che viene mostrata inarcando il corpo quando il piccolo anfibio si sente minacciato, serve a scoraggiare eventuali predatori, come per dire loro: "sono disgustosa, un po' velenosa: non mangiatemi, non vi conviene!" Generalmente tra marzo e maggio, le femmine si spostano, solo per pochi giorni, in torrenti e ruscelli che attraversano il bosco per deporre le uova, che attaccano in piccoli gruppi alla vegetazione sommersa e alle rocce. Dalle uova si origineranno delle larve che, dopo la metamorfosi, abbandoneranno l'ambiente acquatico.



Rana agile (*Rana dalmatina*)

È un anfibio anuro, che significa senza coda. Soltanto i girini infatti la possiedono e, con la metamorfosi, quest'ultima scompare. È ricompresa nel gruppo delle cosiddette rane rosse: la colorazione dorsale è marrone chiaro tendente al rossastro, punteggiata da piccole macchie scure. Il ventre è invece interamente bianco o giallastro. Ha un muso appuntito e, dietro l'occhio, è caratterizzata dalla presenza di una banda scura. Ha zampe posteriori particolarmente sviluppate, che le consentono di compiere dei rapidi salti. Da qui il suo nome "agile". Tra le rane rosse d'Europa è quella meno legata all'ambiente acquatico: si sposta in pozze d'acqua temporanee solo per il periodo necessario alla riproduzione, tra febbraio e aprile. Una volta conclusa questa fase, se ne ritorna nel sottobosco. Ciascuna femmina depone dalle 600 alle 2000 uova, che vengono riunite in masse rotondeggianti e attaccate alla vegetazione sommersa.



Rana appenninica (*Rana italica*)

Anche questa specie appartiene agli anfibri anuri e al gruppo delle rane rosse. Il colore del suo corpo va dal bruno-rossiccio al grigio-marrone chiaro; ventralmente è biancastra, con la gola macchiettata di scuro. Ha un corpo lungo circa 6-7 cm, più tozzo di quello della rana agile, con la quale potrebbe essere confusa. Come indica il suo nome, la rana appenninica vive esclusivamente nel nostro Paese: la specie è cioè endemica del territorio. È la più acquatica tra le rane rosse e frequenta i torrenti dei boschi di latifoglie collinari e montani, nei quali depone ammassi di uova (o, come dicono gli esperti, masse ovigere), che vengono ancorate al fondale e alle rocce presenti nel corso d'acqua.

